

PRENDI AMO LA PAROLA

numero 22 - marzo 2004

prima pagina: occhi aperti sul mondo

ATM - fuori dalle regole del gioco UN MODELLO DI LOTTA PER UN SALARIO DIGNITOSO

La lotta degli autoferrotranviari di dicembre e gennaio non si vedeva da 21 anni ed ha scatenato anche in altri lavoratori la voglia di ribellarsi sulla questione salariale.

Oltre a portare alla ribalta la questione del salario, di pesanti condizioni di lavoro, della precarizzazione ed incertezza del futuro legate alle privatizzazioni, la lotta spontanea ha incrinato la gabbia della legge antisciopero e le sue conseguenze repressive.

I cittadini milanesi, nonostante siano stati fortemente penalizzati, hanno compreso che questa è una lotta di tutti i lavoratori che vivono le stesse condizioni di lavoro.

I tranvieri milanesi hanno protestato, con una unità storica, per il recupero del potere d'acquisto del salario e per non perdere due anni di inflazione.

Ma cosa hanno ottenuto in cambio dalla contrattazione confederale?

Un accordo aziendale firmato senza il mandato dei lavoratori e senza la possibilità di un referendum. Alla faccia della "democrazia confederale".

Hanno ottenuto un accordo al ribasso rispetto alle loro richieste. Una cambiale in bianco che rimanda ad accordi futuri; più flessibilità; un ulteriore restringimento del diritto di sciopero; l'avvallo confederale alla privatizzazione. Insomma un bidone.

Ma cosa sarebbe successo se i lavoratori non avessero alzato la testa?

Avrebbero portato a casa 12 euro di un accordo iniziale che i confederali avrebbero sottoscritto. Nessuno avrebbe parlato della lotta dei tranvieri che è la lotta di tutti per un salario dignitoso. Mettendo in discussione le regole e il potere dei padroni, si sono attirati le ire dei sostenitori della concertazione; per questo si è scatenata la campagna di odio di classe e di repressione

Solo grazie all'autorganizzazione, all'unione dei lavoratori, slegati da logiche sindacali, si è potuto rivendicare e difendere dei diritti che sempre più vengono calpestati.

20 marzo 2004: FERMIAMO LA GUERRA!

Invitiamo fin d'ora tutti i lavoratori del comune di Milano che hanno scioperato contro tutte le guerre dei padroni e dei loro governi, sia quelli di centro-destra che quelli di centro-sinistra a rispondere all'appello dei pacifisti americani, fatto proprio dal Forum di Bombay, per fare del 20 marzo prossimo – ad un anno dall'invasione dell'Iraq – una giornata di mobilitazione mondiale contro la guerra, per la fine dell'occupazione ed il ritiro delle truppe occupanti, per la pace in Medio Oriente.

La giornata sarà preparata da 3 carovane della pace che partiranno il 28 febbraio – due dal Nord e una dal Sud – che attraversando l'Italia raggiungeranno Roma confluendo nella manifestazione nazionale.

Sono previste manifestazioni in tutte le principali città d'Italia.

Negli stessi giorni 4 carovane, con partecipanti Italiani ed europei, raggiungeranno Iran, Iraq, Turchia/Kurdistan, Palestina/Israele. Le organizzazioni, le reti, i movimenti, i gruppi spontanei, i cittadini e le cittadine sono tutti invitati a costruire insieme, in tutta Italia, la partecipazione di massa ai cortei del 20 marzo.

... due guerre fa!

13 maggio 1999: manifestazione a Milano contro la guerra in Kosovo



continua la lunga marcia dei privatizzatori !

Il regalo di Natale del 2002:

20 mila lire di riduzione della busta paga!

Già un anno fa nel periodo natalizio ci avevano fatto una sorpresa:... un aumento di 1000 vecchie lire al giorno ogni volta che vai a mangiare usando il tuo badge. Bel regalo natalizio, vero? Fatto apposta in un periodo in cui le proteste si smorzano nel clima festaiolo di fine anno...

La risposta data a chi aveva osato protestare era stata pressappoco di questo tipo: l'amministrazione comunale è stata "buona": l'aumento del contributo era già scritto in una parte del precedente contratto nazionale entrata in vigore il 14 settembre 2000 (l'articolo 45 del VI titolo delle cosiddette "code contrattuali" - vedi riquadro); il "corrispettivo di un terzo del costo unitario della convenzione" era certamente superiore alle 3650 vecchie lire, ma l'amministrazione per ora si accontentava... Come dire: *aspettiamoci un ulteriore aumento, a cui l'amministrazione ha diritto per contratto nazionale.*

ART. 45 - MENSA

4. Il dipendente è tenuto a pagare, per ogni pasto, un corrispettivo pari ad un terzo del costo unitario risultante dalla convenzione, se la mensa è gestita da

Tutti i lavoratori del comparto autonomie locali ringraziano sentitamente quei sindacati che hanno sottoscritto questa parte del contratto senza fiatare e senza farci conoscere questo dettaglio; il quale ovviamente ha fatto calare di almeno 20 mila vecchie lire al mese il già ridicolo aumento contrattuale di 70 mila lorde. Basta fare un conto al volo: 55 mensili nette di aumento meno 20 nette di diminuzione fa 35 mila vecchie lire di aumento contrattuale netto al mese. *Bella conquista salariale* in quel contratto!

agli ascensori del palazzo di via Pirelli - piano terra

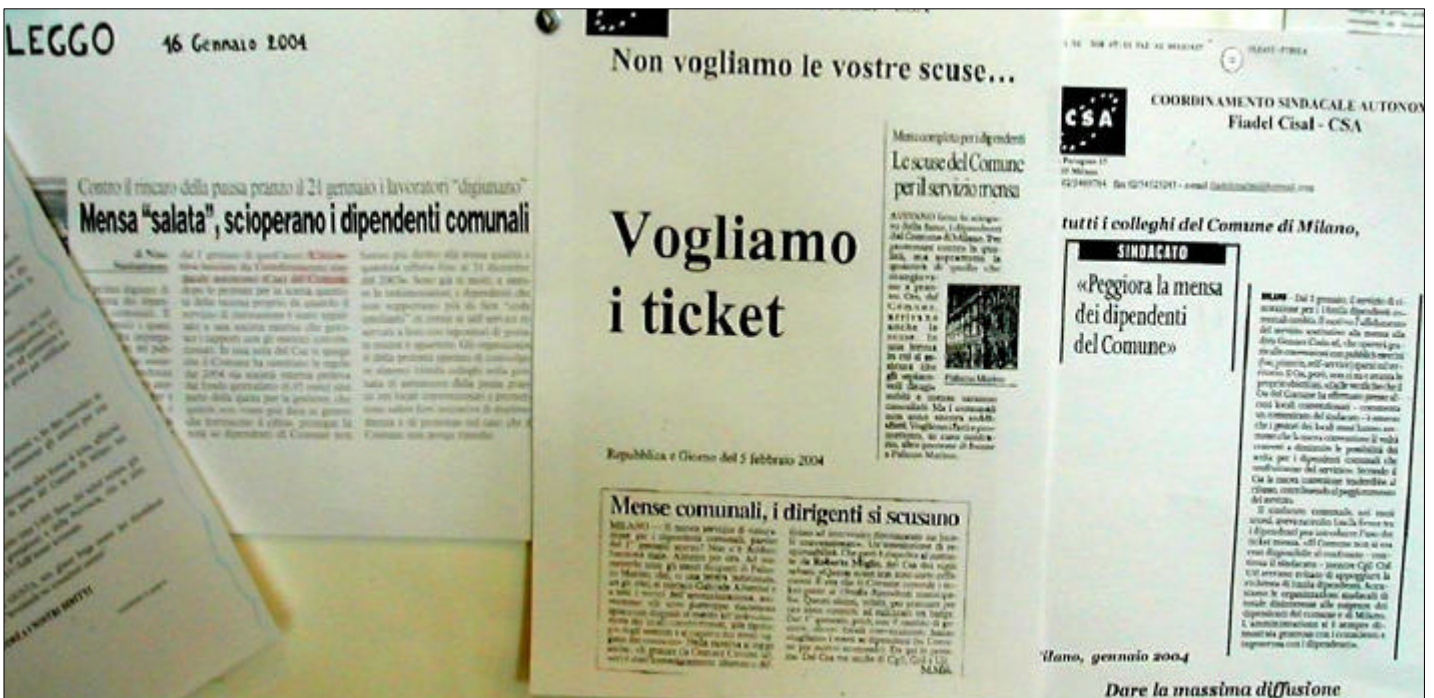
Il regalo di Natale 2003:

la ristorazione in sub appalto

Altro regalino a un anno esatto dal precedente: *la Gemeaz Cusin ha vinto la gara miliardaria che coprirà per tre anni la ristorazione di tutti i lavoratori comunali;* basta con i ticket (e qualcuno di noi era riuscito finora a giocare al risparmio usando quei ticket striminziti da 5,08 euro...); dal 2 gennaio, tutti i lavoratori comunali possono (no, devono!) consumare pasti "pantagruelici" con il badge - quello che ogni volta che lo passi, ti costa 3650 lire, anche se mangi da schifo...

E difatti mangi spesso da schifo. *E su tutta l'area del comune ci sono proteste che finiscono anche sui giornali* (nell'immagine in fondo alla pagina, ripresa al piano terra del palazzo di via Pirelli, alcuni ritagli di giornale - notare il titolo che dice: "Le scuse del comune per il servizio mensa")...

Siamo infatti di fronte a un vistoso, **duplice effetto di riduzione: ridotte le scelte e ridotte le razioni...** Così proprio non va! Tant'è che alcuni invocano di nuovo lo striminzito ticket da 5,08 (quelli di via Trentacoste ci hanno messo un mese e mezzo, ma l'hanno riottenuto a furia di telefonate e email di protesta); altri organizzano presidi di protesta (un po' striminziti anche quelli, in verità...)



8. Controlli

L'Ufficio Servizi Mensa svolgerà controlli relativi ai pasti erogati, nonché inerenti il servizio nel suo complesso e sulla liquidazione delle fatture al fornitore.

Eventuali disservizi o problematiche riscontrate potranno essere segnalate ai numeri 02-88456064/56011 o inviando un fax al n. 02-88456019 o un e-mail al seguente indirizzo mariateresa.costanzo@comune.milano.it / roberto.nicolosi@comune.milano.it, affinché si possano avviare le verifiche ed i correttivi del caso.

La storia dell'infelice subappalto alla Gemeaz non può continuare così. I lavoratori comunali hanno diritto ad un servizio di ristorazione dignitoso ed efficiente. E se questo per qualunque motivo non fosse possibile, che almeno l'amministrazione ci metta a disposizione i ticket da 10 euro di cui dispongono tutti i dipendenti della regione Lombardia – tanto per fare un esempio...

Intanto, facciamo una proposta concreta per tutti i lavoratori che sono insoddisfatti della ristorazione Gemeaz: **NON LASCIAMOGLIENE PASSARE NEANCHE UNA: tutto quello che non va, immediatamente, facciamolo arrivare a chi ha il dovere di controllare l'andamento del servizio di ristorazione (vedi ritaglio in alto): telefonate, fax, messaggi di posta elettronica a raffica...**

Ci resta una domanda, magari un po' cattivella...: quei 24 milioni e passa di euro che il comune pagherà alla Gemeaz Cusin nei prossimi 3 anni per farci mangiare peggio di prima, da quali calcoli vengono fuori? Non è il caso di andare a vedere meglio la faccenda? Ne dovremo

ultime notizie

ANCORA PERICOLI IN VIA LARGA !

*Mercoledì 18 febbraio si è dovuto registrare, l'ennesimo pericoloso incidente in via Larga: **la controsoffittatura del salone anagrafe è in parte crollata**. Anche questa volta nessuno si è fatto male: l'Amministrazione può tirare un sospiro si sollievo...*

Si ripete così il solito teatrino in cui i lavoratori (della manutenzione in questo caso) hanno ripetutamente segnalato il pericolo, evidenziando il precario equilibrio della struttura. Puntualmente le segnalazioni sono state ignorate; e puntualmente – non appena il personale della ditta esterna ha effettuato la sostituzione delle lampade – il delicato equilibrio che reggeva il tutto è stato involontariamente rotto dando origine al crollo.

Ora il salone è inagibile e si è costretti a correre ai ripari, ma i lavori non si sa quanto dureranno, con conseguente disagio per la cittadinanza e i lavoratori.

Come sempre l'Amministrazione ha dimostrato scarsa sensibilità per la sicurezza sia dei lavoratori che degli utenti che a centinaia frequentano l'anagrafe di via Larga. Ma, si sa, il suo obiettivo è vendere l'edificio spostando altrove le attività presenti (leggere la colonna a fianco), e allora perché spendere sulla sicurezza? Ma fino a quando durerà la buona stella che ha impedito il verificarsi di seri incidenti?...

**privatizzazioni e affini:
il demanio in svendita!**

Ancora una volta il vento delle privatizzazioni si abbatte su un settore del Comune di Milano; e questa volta dobbiamo occuparci del settore Demanio.

Abbiamo appreso dai giornali di una delibera concernente la "Valorizzazione degli immobili del patrimonio comunale". L'incarico è stato affidato ad un pool di banche UBM, Merrill Lynch e Deutsche Bank AG, che hanno individuato come possibile percorso d'azione:

- 1. la cartolarizzazione degli immobili e delle aree immediatamente alienabili (questa orrenda parolona significa pressappoco questo: l'amministrazione lascia nelle mani delle banche il blocco degli edifici che ha deciso di vendere subito – a quale prezzo effettivo sarà poi affare loro; in cambio, le banche mettono a disposizione del comune anticipatamente una quota complessiva concordata, ovviamente più bassa del valore reale dei beni da vendere: bell'affare per le banche, vero?);*
- 2. la costituzione di un'azienda speciale a cui verrebbe affidata la gestione e la successiva vendita di tutto ciò che può essere alienato in seguito.*

Così, ad esempio, gli edifici del centro che possono fornire un buon guadagno, come quello di via Larga, vanno venduti, ovviamente decentrando le relative attività in zone meno onerose. Su tutto questo c'è ormai chi sta già lavorando alacramente.

Ancora una volta i confederali affrontano il problema delle privatizzazioni nel comune di Milano isolando ogni settore. Esiste una commissione della RSU in cui sono presenti rappresentanti di quasi tutte le sigle sindacali (anche quelli della CGIL), che ha lo scopo di studiare come unificare tutte le lotte contro la privatizzazione. Ebbene, le decisioni prese da questa commissione vengono praticamente ignorate; così oggi, invece di unificare le lotte del Demanio con quelle degli altri settori, si continua a procedere uno alla volta.

Solo unificando la lotta di tutti i settori è possibile contrastare le privatizzazioni!

reperibilità: un'altra vertenza vinta dai lavoratori

Riceviamo da via Amari e pubblichiamo, molto volentieri, ovviamente!

Si è conclusa davanti al giudice Dott. Ianniello la prima causa promossa da 12 elettricisti sul mancato rispetto degli accordi contrattuali relativi alla reperibilità. Durante la prima udienza (novembre 2003) il rappresentante del Comune ha ammesso che sul mancato raddoppio della quota contrattuale prevista per la domenica e i festivi **“hanno ragione i lavoratori”** (sic!): invece di 20,66 euro, ce ne dovevano 41 per ogni giorno festivo a partire dal 14 settembre 2000; l'Amministrazione si impegnava a riconoscere questo diritto a tutti i lavoratori in reperibilità (infatti, gli uffici personale dei vari settori stanno già facendo il calcolo degli arretrati per tutti i lavoratori interessati).

Nell'udienza conclusiva del 10 febbraio, il giudice ha condannato il comune di Milano a “pagare, a titolo di risarcimento dei danni per mancata fruizione del riposo compensativo” una quota che varia da 100 a 1200 euro ai 12 lavoratori ricorrenti – sulla base delle effettive giornate festive di reperibilità.

Ancora una volta, per far valere un loro diritto i lavoratori sono stati costretti a rivolgersi al tribunale. Basta con i sindacati compiacenti verso l'amministrazione, che non sanno neanche far valere quei pochi diritti previsti dai contratti da loro sottoscritti!

Comitato di lotta degli elettricisti di via Amari

una “riflessione pubblica” di 13 tesserati Cgil

Qui sotto riproduciamo una lettera che 13 lavoratori comunali con tessera CGIL hanno inviato a Prendiamo la Parola, ovviamente omettendo le firme. Può esprimere bene lo stato d'animo di tanti lavoratori aderenti ai sindacati confederali.

Come mai il sindacato non fa rispettare gli accordi?

Siamo un gruppo di lavoratori iscritti alla C.G.I.L. del settore Manutenzione di via Amari, che vogliono fare una riflessione pubblica.

Da sempre la C.G.I.L dice “iscriviti al sindacato per difendere i tuoi diritti”, purtroppo vediamo che negli ultimi anni e nell'ultimo contratto, per fare rispettare i propri diritti e i contratti, bisogna sempre rivolgersi ad un avvocato (festività, bilivello, reperibilità, art. 24).

A questo punto come molti altri lavoratori ci chiediamo: ha senso pagare la tessera sindacale se per fare rispettare i propri diritti individuali e collettivi bisogna rivolgersi ad un avvocato non del sindacato?

ecco a noi le pagelline 2003!

Stanno arrivando in questo periodo le detestabili pagelline relative all'anno scorso.

Ancora una volta, possiamo vedere che questo strumento non serve per migliorare il servizio, ma è un'arma di ricatto sui lavoratori, oltre che un mezzo di controllo dei costi del personale.

Rinnoviamo, quindi, i nostri **consigli per tutelare i nostri diritti:**

- firmiamo con riserva: è un nostro diritto che nessuno può impedirci di esercitare;
- nello spazio finale della scheda, riservata alle eventuali osservazioni del lavoratore, **scriviamo: “Contesto nel metodo e nel merito la scheda di valutazione”.**

Proponiamo anche **una forma di protesta, simbolica** ma che può evidenziare il nostro dissenso: fotocopiamo la nostra scheda e rispediamola all'Amministrazione e alle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto la loro introduzione (CGIL, CISL, UIL e CSA).

mansioni superiori: i lavoratori si rimettono in azione

Nel Comune di Milano i lavoratori che di fatto svolgono mansioni superiori alla loro qualifica sono tantissimi. Così un nuovo gruppo, stanco delle promesse non mantenute dalla sigla confederale di turno, prova a muoversi con le sue gambe.

Purtroppo l'argomento è molto controverso: infatti il decreto legislativo 165/2001 vieta il riconoscimento giuridico delle mansioni svolte, consentendo solo il livellamento economico. A questa norma si sono allineati i giudici che nelle loro sentenze hanno dato solo il riconoscimento economico delle mansioni svolte, ma non quello giuridico.

Di certo ci potrebbero essere gli argomenti per contestare tale norma che in più punti presenta delle contraddizioni. In ogni caso *in tutto il pubblico impiego il problema del cosiddetto “mansionismo” ha proporzioni bibliche. Ma nessuna organizzazione sindacale ha finora promosso un battaglia per il riconoscimento delle effettive funzioni.*

Ancora una volta i lavoratori si autorganizzano per far valere le loro ragioni. Nel nostro sito www.comunedimilanocomitato.org abbiamo ospitato il loro volantino; chi desidera contattarli direttamente può farlo utilizzando l'email insiempervincere@tiscali.it; oppure il fax: 178 609 9086; oppure telefonando a: Antonio 347/0012660 / Paola 333/2559473 (dalle ore 15.30 in poi)

COLLETTIVO “PRENDIAMO LA PAROLA”

tel+fax 0226224099 / cell. 3357850799 – 3470012660

internet: www.comunedimilanocomitato.org / email: prendiamolaparola@comunedimilanocomitato.org

**Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di via Larga (4° piano – stanza 405):
anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)**